

Quando l'arte sposa la fede

Un convegno alla sezione San Luigi della Facoltà Teologica per illustrare i contenuti

di Emanuela Scotti

«Questo mondo nel quale noi viviamo ha bisogno di bellezza per non cadere nella disperazione. La bellezza, come la verità, mette la gioia nel cuore degli uomini ed è un frutto prezioso che resiste al logorio del tempo, che unisce le generazioni e le fa comunicare nell'ammirazione» (Paolo VI).

Nel segno dell'arte che sposa la fede, il 6 e 7 maggio si è svolto il convegno "Quale arte sacra oggi?", promosso dalla Scuola di Alta Formazione di Arte e Teologia della Pontificia Facoltà dell'Italia Meridionale, sezione San Luigi, in collaborazione con la Fondazione Culturale San Fedele di Milano e con il patrocinio della Fondazione Posillipo. «Questo convegno è il primo del 2022 ed è anche il primo completamente assunto dalla sezione San Luigi e dalla Pontificia Facoltà dell'Italia Meridionale», come ha detto la professoressa Giuliana Albano, condirettrice della Scuola, in apertura. Le voci di critici d'arte, artisti, filosofi, liturgisti ed esperti del settore si sono susseguite nelle tre successive sessioni di lavoro, articolate secondo un approccio interdisciplinare dai direttori scientifici del convegno, Giorgio Agnisola e Andrea Dall'Asta sj.

Nel susseguirsi degli interventi, è emerso come l'arte sacra sia strumento di evangelizzazione, perché aggiunge alla naturale dimensione dell'arte, l'illuminazione della fede, ed è dunque un luogo privilegiato di incontro tra fede e ragione, dove l'arte è illuminata, elevata e perfezionata dalla luce della Fede. Accostarsi all'arte cristiana non è un fatto solo estetico, ma anche teologico. La dimensione di fede e quella liturgica indicano il senso che muove ogni espressione artistica autenticamente cristiana e mostrano l'orizzonte morale nel quale muoversi. L'arte cristiana mette il credente a contatto con la Parola di Dio in maniera diretta, per rendere visibile l'invisibile: «fare memoria del passato per elaborare il presente», nel suo intervento Jean Paul Hernandez sj, direttore della Safat, riflette sull'arte sacra cristiana: «pietre che fanno intuire quanto è accaduto a Cristo e che spingono verso la sua ricerca. L'arte sacra cristiana inizia il mattino di Pasqua con la fede stessa. Perché il primo monumento dell'arte sacra cristiana è la tomba vuota. Essa è dunque uno spazio dove i segni di morte diventano luogo d'incontro col Vivente».



Ma la fede è improntata alla seduzione, perché è l'azione con cui Dio porta a sé la sua creatura. «L'estetica è l'approccio fondamentale con la realtà. L'opera d'arte è seduzione, ed è bella solo se seduce. essere sedotti vuol dire incantare nella forza dell'emozione. senza emozione non esisterebbe la coscienza, e le emozioni fanno vivere. La sfera emotiva è decisiva per la religione. L'arte ci insegna ad andare oltre. L'estetica dell'arte è l'estetica della fede e la fede non è credere in Gesù Cristo, ma è essere in Lui», come ha spiegato nel suo intervento Giorgio Bonaccorso, docente presso l'Istituto di Liturgia Pastorale di Santa Giustina.

L'arte sacra non può essere separata dalla vita ecclesiale e dalla visione unitaria del mondo. Il cristianesimo è la religione estetica per eccellenza, ma il problema è che, nonostante il prezioso deposito della tradizione, la maggior parte delle nostre chiese considera l'arte come ornamento inutile e non come possibilità di evangelizzazione. «Occorre avviare una nuova prospettiva sull'arte sacra che esige una rigenerazione di un'estetica della fede - ha detto Natalino Valentini, studioso del pensiero filosofico russo e di teologia ortodossa - Il luogo in

cui questo trova la sua sintesi è il culto liturgico, cioè il passaggio dal sacro al santo, per cogliere la liturgia come momento di sintesi delle arti. Questa è la metafisica concreta di tutte le forme incarnate che definiamo arte sacra».

Troppo spesso, però, ci si dimentica che la riflessione sull'arte sacra non è solo un fatto di gusto estetico, ma è rivolta a comprendere le modalità con le quali la comunità credente vive l'esperienza di Dio e celebra i propri riti: «C'è un'immagine che mi accompagna da anni, commentata da Basilio il Grande e ripresa da Papa Ratzinger: quella di Amos coltivatore di sicomori.

Chi è il coltivatore di sicomori? È colui che ad un determinato momento della maturazione del frutto compie un'incisione perché fuoriesca il succo cattivo e il frutto possa diventare commestibile e buono. Mi immagino l'arte come quel frutto dopo l'incisione, dopo che è stato inciso quel frutto che è l'esperienza estetica, che ci permette di trasformarci per porci correttamente le domande fondamentali dell'esistenza e interpretarle con i linguaggi dell'oggi», Andrea Dall'Asta sj, a conclusione del convegno delle mille bellezze.

In scena, al Teatro Diana, "Sogno e son desto", lo spettacolo dello showman partenopeo incanta il pubblico, anche se purtroppo si interrompe alla terza sera per una sua caduta dal palco

Ranieri, artista senza tempo

di Elena Scarici

È un fiume in piena Massimo Ranieri sul palco del Teatro Diana, un'energia e una vitalità che a 71 anni appena compiuti sono un vero miracolo. E non importa se sono passati più di cinquant'anni dal suo esordio, oggi come ieri, brani come Vent'anni, Rose rosse, Erba di casa mia e Se bruciasse la città, non hanno perso lo smalto. E lui, showman d'eccezione, che oltre al bel canto ha dalla sua capacità di attore, ballerino e conduttore, sembra esserne perfettamente consapevole. Nel suo spettacolo "Sogno e son desto", andato in scena al Teatro Diana per sole tre sere, poi interrotto per una caduta dal palco, (le repliche erano previste fino al 22 maggio), l'artista mostra una gran voglia di riprendere a cantare e ad incantare il suo pubblico che lo accompagna in tutte le sue esibizioni, canta con lui lo acclama a gran voce, gli fa gli auguri per il compleanno appena passato.

E lui di certo non si risparmia: canta, balla e racconta di sé, di una carriera brillante cominciata da piccolissimo, con una famiglia che, quasi incredula del suo successo, non riusciva a stargli dietro fino agli incontri magici, di quelli che ti hanno segnato per sempre, da Giorgio Strehler per il teatro ad Anna Magnani nel cinema. Ma sulla sua strada anche periodi di interruzione come quando il Massimo nazionale decise di lasciare la canzone per dedicarsi al teatro...per poi ritornare trionfatore a Sanremo con Perdere l'amore.

Aneddoti e storie personali che Ranieri racconta come in un libro mentre va avanti il suo show. Bellissimo l'omaggio al grande chansonnier Charles Aznavour, suo amico, "un piccolo grande uomo", dice di lui Massimo. La sua versione di Quel che si dice è da brividi.



Poi ancora omaggi a Carosone, Totò, alla grande musica classica napoletana, come Reginella che proprio Magnani da ragazzino gli aveva chiesto di cantare e che all'epoca lui non conosceva. E una chiusura con il brano scelto per l'ultimo Sanremo: Lettera di là dal mare. Insomma due ore e mezza di bel canto e godimento con una band di musicisti bravissimi. Massimo qui fa tutto da solo e come sempre ci riesce alla grande.

Turisti a Castel Sant'Elmo

Si chiude con un bilancio ampiamente positivo la prima prova di stagione turistica dell'anno, che, dopo gli ottimi risultati della settimana di Pasqua e del ponte del 25 aprile, si è conclusa con un vero e proprio boom di visitatori il 1° maggio, in cui era previsto l'ingresso gratuito per la "Domenica al museo", l'iniziativa del Ministero della Cultura ripristinata ad aprile con la fine dello stato di emergenza.

Nella sola giornata di domenica, Castel Sant'Elmo a Napoli ha registrato 7.637 visitatori, un risultato straordinario tra i musei campani, che conferma la grande vocazione culturale e turistica del sito vomerese, che già nelle precedenti giornate festive aveva superato i 1.000 ingressi (1.079 il sabato di Pasqua, 1.521 a Pasquetta, 1.361 il 25 aprile).

Il monumento, che ospita le installazioni e le collezioni di arte contemporanea del Museo Novecento a Napoli, nel 2019 era entrato nella top 30 dei musei più visitati in Italia con 266.895 visitatori, posizione pressoché riconfermata dopo la pandemia con 105.586 ingressi nel 2021.

Grande presenza di visitatori anche alla vicina Certosa di San Martino, che il 1° maggio ha accolto nelle sale del Museo nazionale 5.010 visitatori, dopo i 1.181 visitatori del giorno di Pasquetta e i 1.126 della Festa della Liberazione.

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Fisc

"Nuova Stagione", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

A.C.M. S.p.A. Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì